

Addio protezione umanitaria

COME SARÀ

La futura «protezione umanitaria» scompare. Al suo posto subentra un «permesso di soggiorno temporaneo» subordinato a sei differenti situazioni di crisi personale: qualora ci siano eccezionali calamità naturali nel Paese d'origine, motivi di salute di eccezionale gravità, atti di particolare valore civile, grave sfruttamento lavorativo, violenza domestica e cure mediche. Si tratta di un permesso temporaneo da riesaminare a cadenza regolare. Al superamento delle condizioni di partenza, teoricamente il permesso decadrà. —

COM'ERA

A differenza della protezione internazionale, la «protezione umanitaria» non discendeva da una Convenzione internazionale, eppure, con varie differenze, è presente in quasi tutti i Paesi della Ue. Il Legislatore aveva ritenuto utile questa possibilità di concedere un permesso di soggiorno temporaneo (annuale, ma rinnovabile) a cui ricorrere qualora ci fossero situazioni meritevoli di tutela per seri motivi umanitari. Era rimessa alla discrezionalità delle commissioni territoriali e pesava per il 28% delle domande accolte di protezione. —

Sprar solo per rifugiati e minori

COME SARÀ

Il sistema Sprar cambierà, già nel nome: diventerà Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati. Significa che in futuro non saranno più accolti in questo circuito d'eccellenza, gestito dagli enti locali e mirato all'integrazione, né i semplici richiedenti asilo, né coloro che abbiano ottenuto il permesso straordinario temporaneo. Per tutti questi ultimi, va prima verificato se non siano meri migranti economici, e perciò passibili di espulsione. —

COM'ERA

Lo Sprar, inventato nel 1999 dall'allora ministro dell'Interno, Enzo Bianco, e irrobustito nel corso degli anni, è una rete di progetti a cura degli enti locali (Comuni e Province). Secondo l'ultimo bilancio utile, nel 2017 sono stati stanziati 180 milioni di euro per 877 progetti, in totale 35mila posti. Per chi era ammesso negli Sprar erano garantiti corsi di lingua e di avviamento professionale. Considerando che negli ultimi anni si dava vitto e alloggio a circa 180mila richiedenti, solo una piccola fetta riusciva ad essere ammessa. —

Permanenze più lunghe nei Cpr

COME SARÀ

I Centri per il rimpatrio, denominazione inventata da Marco Minniti, sono in pratica i vecchi Cie. Lo scorso governo prevedeva una permanenza massima di 3 mesi. Con il decreto Salvini si sale a un massimo di 6, ma ancora lontani dal tetto che era stato voluto dall'altro ex ministro leghista Bobo Maroni (18 mesi). I Cpr sono centri di detenzione amministrativa, vigilati da polizia e militari, propeedeutici alle pratiche per la riammissione nei Paesi d'origine. Quantomai lente e difficoltose. —

COM'ERA

I vecchi Cie, inventati al tempo della Turco-Napolitano, erano stati praticamente smantellati dai governi di centrosinistra in quanto contestatissimi dalla sinistra antagonista, ma anche perché di scarsa utilità: era ormai dimostrato che la maggior parte dei Paesi di origine non collabora all'identificazione dei loro concittadini perché non ha alcun interesse a riprendersi persone disoccupate o peggio criminali. Meglio le loro rimesse, legali e non, grazie a cui vivono intere famiglie. Ne erano rimasti 4 in funzione: Brindisi, Caltanissetta, Roma, Torino —

Cittadinanza, possibile la revoca

COME SARÀ

La cittadinanza, che per lo straniero giunge al termine di un lungo percorso (almeno 10 anni di residenza regolare per gli extracomunitari), potrà essere revocata per reati di terrorismo accertati con sentenza definitiva. Saranno rari casi, e ben ponderati. Ma si introduce una grande novità: la revoca sarà adottata con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Interno, entro 3 anni dal passaggio in giudicato della sentenza di condanna per i reati in parola. —

COM'ERA

Con la revoca della cittadinanza, che finora non era possibile, in quanto la cittadinanza non poteva essere mai tolta una volta concessa, siamo di fronte a un caso più unico che raro: il sovranista Matteo Salvini ha copiato il socialista François Hollande, perché era stato proprio l'ex presidente francese il primo a ipotizzare la revoca della cittadinanza per chi si fosse macchiato di atti di terrorismo internazionale. Lo propose all'indomani degli attacchi di Parigi al Bataclan, ma fu sepolto di critiche dalla sinistra e rinunciò. Ora Salvini ci prova in Italia. —

Si amplia il ventaglio dei reati, chi sbaglia viene espulso

COME SARÀ

Si amplia moltissimo l'elenco dei reati per cui sarà possibile negare o addirittura revocare la protezione internazionale: sono stati inclusi delitti di allarme sociale come i reati di violenza sessuale; produzione, traffico e detenzione di stupefacenti; rapina ed estorsione. Attualmente erano rilevanti solo se aggravati. Sono inseriti inoltre in tale catalogo di reati anche quelli di violenza o minaccia a pubblico ufficiale, le lesioni personali gravi e gravissime, il reato di mutilazione degli organi genitali femminili, i reati di furto e furto in abitazione aggravati dal porto di armi o narcotici. Molti di questi sono tipici reati predatori che hanno mostrato negli ultimi anni una forte connotazione straniera. —

COM'ERA

È già possibile revocare lo status di rifugiato, rigorosamente su base individuale, qualora, successivamente al riconoscimento dello status di rifugiato, fosse stato accertato che sussistevano le condizioni per il diniego sulla base dei presupposti, o sulla base della pericolosità per la sicurezza dello Stato, o ancora se il riconoscimento dello status di rifugiato fosse stato determinato da fatti presentati in modo erroneo, o ancora dal ricorso a falsa documentazione. Secondo le raccomandazioni della Commissione Ue, «qualora un rifugiato abbia commesso un reato grave, compreso un atto terroristico, nel territorio del Paese che gli ha riconosciuto lo status di rifugiato, la protezione contro l'espulsione in qualità di rifugiato può essere revocata». —